

Omicidio Pescara, rom preoccupati. Bloccata la manifestazione degli ultrà. Durante il sit-in è stato contestato il sindaco di Pescara: «Gli zingari dovete emarginarli voi». In arrivo rinforzi di Polizia

PESCARA - È stato bloccato un corteo spontaneo da parte di alcune centinaia di ultrà che si era formato dopo lo scioglimento della manifestazione organizzata per l'uccisione di Domenico Rigante da parte di Massimo Ciarelli, il pescarese di origine Rom accusato del delitto e ora in arresto. I manifestanti si erano diretti verso il quartiere di Rancitelli, dove risiede la maggior parte dei rom pescarese. Secondo quanto si è appreso, le forze dell'ordine avevano già preso precauzioni ma a fermare materialmente il minaccioso corteo sarebbero stati gli stessi capi ultrà del Pescara, fra i quali il fratello della vittima Antonio Rigante, forse il vero obiettivo del raid punitivo. Nel corso del sit-in è stato contestato il sindaco di Pescara, Luigi Albore Mascia: «Gli zingari dovete emarginarli voi» si è sentito urlare. «È dal tribunale che nascono i problemi, dopo due ore stanno a casa loro», ha continuato la gente. Un brutto clima si è instaurato quindi a Pescara anche perché al sindaco, apparso più di una volta in difficoltà, sono state ricordate tutte le «malefatte» della comunità rom pescarese, a cui vengono imputate una serie di delitti insoliti, e criminalità diffusa. «Io la faccia ce l'ho messa», ha detto alla folla il sindaco, ma alla fine a portare un po' di calma è stato il padre di Domenico Rigante, Pasquale, che rivolto alla folla molto eccitata ha detto: «Io vi ringrazio, ora torni la calma, scioglietevi perché quello che dovevate fare lo avete fatto».

La vittima Domenico Rigante, 24 anni (Ansa) La vittima Domenico Rigante, 24 anni (Ansa)

«PREOCCUPATI» - Intanto nel quartiere di Rancitelli, dove risiede la maggior parte della comunità rom pescarese, c'è tensione e preoccupazione per la manifestazione. Al momento sono in arrivo le forze dell'ordine per presidiare la zona ma pare che molti della comunità si stiano allontanando dal quartiere in tutta fretta. Davanti al Comune si sono radunate migliaia di persone, richiamate dai tifosi biancazzurri. Ad attenderli c'era anche il sindaco, Luigi Albore Mascia, e il presidente della Provincia di Pescara. Anche domenica, come sabato per il funerale di Rigante, i tifosi hanno intonato cori per Domenico. In piazza anche i suoi fratelli. Non sono mancati cori inneggianti alla cacciata dei nomadi dalla città.

QUESTORE - «I rom? Sono spariti...», afferma il questore di Pescara Paolo Passamonti confermando le voci di una autentica «paura» che ha preso la comunità di Pescara. «Ma vorrei ricordare che sono cittadini italiani a tutti gli effetti - ha detto il questore - stanziali dagli anni '40, e che non tutti sono dei delinquenti». Molti in queste ore se ne sono andati da Pescara, altri se ne stanno rintanati a casa, e si parla insistentemente di comunità spaccata specie tra i due quartieri dove sono più insediati, Rancitelli e i Colli.

LA VICENDA - La manifestazione domenica mattina in piazza Italia, dopo l'omicidio del primo maggio di un ultrà 24enne, Domenico Rigante, da parte di un rom di 29 anni, Massimo Ciarelli, che, braccato dalla Polizia, sabato si è costituito. Prima di morire Domenico Rigante, colpito con un colpo di pistola a un fianco, ha rivelato che a sparargli è stato Ciarelli, volto noto delle forze dell'ordine e già arrestato negli anni scorsi per una sparatoria in via Mincio, a Montesilvano, scatenata dalle rivalità per una bimba contesa. La sera prima dell'omicidio in piazza Grue, Ciarelli ha avuto una discussione col fratello gemello di Domenico Rigante, Antonio, e il primo maggio stava cercando lui per regolare i conti, ma Antonio è riuscito a sfuggirgli nascondendosi. Gli investigatori ritengono che l'aggressione sia da ricondurre ad attriti tra un gruppo di ultrà del Pescara ed alcuni nomadi locali per motivi estranei all'ambiente calcistico.